

RINTRACCIATA A LISSONE UNA PITTRICE AMICA DI «COBRA»

Parla la presunta fidanzata

La giovane ha tuttavia negato qualsiasi legame sentimentale con Pietro Valpreda - «Ci eravamo conosciuti al congresso di Carrara. Era un tipo strano ma non sembrava affatto pericoloso»



Pietro Valpreda (in primo piano) a Torino, teatro Carignano, durante una prova della rivista «La gioia» di Michele Galdieri che la compagnia Dapporto mise in scena nel 1963. Alle sue spalle la «soubrette» Silvana Blasi (al centro); a destra la ballerina Evelyn Greaves, attorniate da un gruppo di «boys». Valpreda fu protestato dal coreografo e allontanato dalla compagnia dopo un paio di prove.

Giuseppina Brivio, 35 anni, pittrice, ceramista, insegnante di disegno, di idee libertarie: per gli amici, e per i compagni dei circoli anarchici di Milano e fuori, semplicemente Pinuccia. Per alcuni frequentatori assidui di locali di via Brera, Madonna e Fiori Chiari, la ragazza, una biondina che dimostra una decina di anni in meno della sua vera età, poteva essere stata in ordine di tempo l'ultima fidanzata milanese di Pietro Valpreda.

La giovane, rintracciata ieri a Lissone dove abita con i genitori e tre fratelli, ha acconsentito cortesemente a lasciarsi intervistare a patto che il cronista si impegnasse a ridimensionare quel ruolo di «ultima fidanzata» attribuitole senza cattiveria dai

clienti assidui dei locali di via Brera, Madonna e Fiori Chiari.

Giuseppina Brivio ha confermato di aver conosciuto e frequentato l'uomo accusato della strage di piazza Fontana. Rapporti normali, da compagni di gruppo. Ma di flirt, o vicende sentimentali nemmeno parlarne. La ragazza ha riferito anche che i rapporti tra i compagni del suo gruppo e Pietro Valpreda non sono durati molto tempo. Forse, il tempo necessario per conoscersi: per comprendere che, sia come uomo, sia come anarchico, Pietro Valpreda era un tipo «sbagliato».

Detto questo, la ragazza, ha anche precisato che, nonostante certi accenni alla violenza, niente nel comporta-

feriti altri 90 — ha ribadito la giovane. — Ma perché questa è la sola e unica verità».

Giuseppina Brivio si incontrò la prima volta con il Valpreda di piazza Fontana, il 31 agosto 1968 al congresso anarchico di Carrara. Assieme a lei c'erano altri giovani milanesi. Con alcuni di questi amici la ragazza si incontrò successivamente nei locali del circolo «Ponte della Ghisolfa». Il Valpreda era tra loro. «Ricordo che in breve ci accorgemmo un po' tutti dei limiti del Piero. Limiti ideologici e culturali — continua la Brivio. — Il suo estremismo che noi credevamo soltanto verbale, non era sorretto da un discorso. In più, il Piero, aveva anche l'abitudine di fare la corte a tutte le ragazze che conosceva. Era un po' la sua mania. Quando gli dissi che avevo già un ragazzo si seccò. Rimase un po' male e litigammo. Poi, con il tempo si convinse che un uomo e una donna possono essere anche soltanto conoscenti o amici».

Anche Giuseppina Brivio è una delle persone che ricorda lo sberzo o la scenata tra il Valpreda e il Pinelli.

«Il Piero spesso si scontrava sul piano della discussione. A me — aggiunge la ragazza — in certe occasioni sembrava un po' squilibrato. Non potrei riferire fatti e circostanze dello scontro verbale che Valpreda ebbe con Pinelli. Di quest'ultimo però ricordo la bontà, l'onestà, e la coerenza. Un uomo che, come tutti noi del gruppo — eccetto naturalmente il Valpreda — non voleva mai sentire parlare di violenze».

«Comunque, guardi — conclude Giuseppina Brivio — al «Ponte della Ghisolfa», quello che veramente si può dire è che eravamo tutti contrari alla violenza: non è mai stato un focolaio di disordine. Facevamo delle grandi chiacchierate. Spesso parlavamo di poesia e di pittura. Ma soprattutto il concetto che tutti sostenevamo era che l'anarchia della bomba è un'anarchia superata».

mento del Valpreda lasciava supporre di vederlo coinvolto in un episodio così mostruoso.

«Se una cosa del genere l'avesse fatta un mio fratello e io ne fossi stata al corrente, non avrei esitato un solo attimo — dice Giuseppina Brivio — a denunciarlo alla polizia». Pinuccia Brivio ha ammesso di aver conosciuto e frequentato il Valpreda.

Ha detto di aver partecipato con lui e altri a riunioni nei circoli anarchici di Milano e fuori. Ha negato di essere

stata la sua fidanzata. «E non perché adesso il Piero è accusato di aver assassinato 14 innocenti, e di averne